

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Estero: il doppio

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 6

Ragioni particolari mi costringono ad assentarmi da Cesena. per cui devo lasciare — con questo numero — la direzione del "Popolano" e la segreteria della Consociazione del nostro Circondario.

Non per questo però cesserò di prestare fervidamente la mia modesta opera a favore della organizzazione e della propaganda repubblicana. e la collaborazione a questo libero foglio di battaglia e di fede, conscio pienamente come sono del dovere che a tutti incombe

di dare il contributo costante della propria attività per l'affermazione dei nostri principii, per l'attuazione del nostro programma.

A tutti gli amici, a quanti mi furono di valido ausilio nello svolgimento della mia opera — alla quale, anche se talvolta fui impari, pur sempre mi dedicai con viva fede e con sincero ardore — mi è gradito rivolgere il più fervido augurio e il più cordiale saluto.

MARIO PISTOCCHI

non solo, ma Spalato e Ragusa; non basta, anche le Bocche di Cattaro....

Poi il ritorno silenzioso e triste.

Poi la gesta di d'Annunzio.....

E non è tutto, purtroppo! Perché questa condotta caotica, contraddittoria, a volta a volta orgogliosa ed umile — questi ondeggiamenti — queste irresolutezze furono accompagnate da una progressiva svalutazione della vittoria che la battaglia elettorale sanzionò e suggellò irrimediabilmente.

Perfino la Germania vinta, già costituita in repubblica, volle accogliere in Berlino trionfalmente l'esercito che ritornava. Noi soli non osammo e congelammo le classi gloriose quasi nasco-stamente, quasi paurosamente.

Noi soli largimmo amnistie oltre e al di là di ogni limite di giustizia e di equità, onde si constatò oggi che militari condannati per reati comuni sono ritornati alle loro case perchè vestivano la divisa nell'atto di delinquere. Noi soli avemmo i comizi dei disertori amnistiati, pubblicamente convocati, per la rivendicazione degli integrali loro diritti.

Noi soli avemmo una inchiesta condotta nei modi di quella di Caporetto, dove i giudici furono nominati da chi doveva essere fra i giudicabili — da chi aveva anche divergenze ed asti con il capo di stato maggiore che dovevasi giudicare.

Noi soli abbiamo avuto le caccie agli ufficiali non di altro rei che di vestire la divisa.

Noi soli (tutto deve essere detto obiettivamente) abbiamo così deformato la pubblica coscienza da convertire in sconfitta la vittoria, perchè Fiume non ci è ancora concessa.

Sono dure e dolorose verità, che non dobbiamo nascondere. Che dobbiamo anzi confessare a noi stessi sinceramente per poter scagliare, se non senza peccato, almeno con misura di gesto, la pietra contro gli altri.

Si; gli Alleati peccano gravemente contro di noi. Ma noi pure peccammo contro noi stessi.

O meglio, peccarono gli uomini che ressero il governo. E non per poco patriottismo, non per poco zelo, bensì perché vecchi sistemi, antiche mentalità presiedevano ad una politica, che richiedeva uomini e metodi nuovi non infedati ad arcaiche formule, che la immensità della guerra e i fini che essa si proponeva di raggiungere rilegavano in un mondo sorpassato per sempre.

I fatti erano senza dubbio tali da sorpassare gli uomini. Ma questi furono impari a loro stessi, perchè racchiusi entro una vecchia cerchia di pregiudizi, perchè ignari dei precetti di Chi aveva tracciata all'Italia la via della vera grandezza e della vera gloria, perchè alieni da quello spirito mazziniano che avrebbe dovuto permeare tutta la nostra opera, fino a farla assurgere ad un santa missione.

I socialisti cesenati hanno arbitrariamente indetto, giovedì nel pomeriggio, un comizio contro la disoccupazione. Prescindendo dalla manifestazione in sé — che noi dichiariamo non opportuna — ciò che ci ha non poco meravigliato è stato il contegno dei solerti organizzatori del comizio. I quali non hanno sentito nemmeno l'elementare dovere di prendere accordi con la nostra Camera del Lavoro, che pure fa parte

della Confederazione Generale del Lavoro. Essa è quindi stata posta nella necessità di dichiararsi assolutamente estranea al comizio.

Va rilevato poi che per far riuscire la protesta contro la disoccupazione si è fatto tralasciare il lavoro, con la violenza e con false voci, a più di un migliaio di operai. Siamo sempre alle solite: o tutti lavorano o nessuno deve lavorare. Quindi finchè c'è qualche disoccupato — si pensi che siamo nel mese di gennaio — scioperi, proteste, manifestazioni. . . .

Noi crediamo che più che il lavoro manchi la buona volontà e lo spirito di disciplina.

Anno nuovo

L'alba del nuovo anno surge in un periodo di gravi ed incerti avvenimenti politici e di imperiose affermazioni sociali, senza che ancora sia possibile scorgere con assoluta chiarezza quale sarà la soluzione definitiva dei formidabili problemi che assillano gli animi e preoccupano le menti degli uomini per un migliore assetto della società civile.

Alla distanza di più di quattordici mesi dalla cessazione del conflitto internazionale con la piena vittoria delle nostre armi, la nazione nostra non ha ancora riprese le sue normali condizioni di vita, non ha ancora trovata una via sicura lungo la quale incamminarsi per compiere un'opera utile di resurrezione economica e di rinnovamento politico, ma ancora si dibatte nei più acuti contrasti di parte, nelle più ardenti competizioni politiche e sociali, tra incertezze, esitazioni, errori, intemperanze, che non fanno che aggravare il momento attuale e rendere più difficile l'affermazione degli imprescindibili diritti dei lavoratori e delle classi organizzate.

L'anno testè trascorso — anno eminentemente di transizione — ha maggiormente determinate e chiarite le responsabilità e le colpe delle istituzioni vigenti, incapaci in qualsiasi modo a risolvere le questioni capitali dell'assetto interno e internazionale, inferiori di gran lunga al loro compito, e ha visto così avvalorarsi e ringagliardirsi le lotte d'opposizione ad esse, da parte di quei partiti politici e singolarmente di tutti quegli individui che aspirano a migliori forme d'organizzazione pubblica e sociale.

La lotta elettorale, svoltasi con criteri e sistemi nuovi, ha portato uno spostamento notevole nel dibattito delle forze politiche nostro del paese.

L'affermazione socialista, più che una vittoria imponente delle forze organizzate di quel partito, è stata la sintesi e la conseguenza di un sentimento di riprovazione e di condanna verso gli organismi governativi e statali, ormai diffuso quasi ovunque fra i cittadini.

Da parte nostra, col più profondo compiacimento abbiamo potuto constatare e constatare meglio ogni giorno che le battaglie politiche attuali, che i contrasti acuti e persistenti di parte, sempre più avvalorano ed esaltano la nostra dottrina mazziniana e repubblicana dimostrando come soltanto attraverso i postulati del nostro programma, la nazione nostra e la Umanità intera potranno trarre salde e sicure basi di vita e di progresso.

Anche coloro che più ci hanno deriso, che più ci hanno vituperato, che con più accanimento ci hanno avversato, finiscono per incanalarsi nella nostra corrente, e si trasformano in paladini delle nostre idee, in sostenitori dei propositi nostri.

L'anno che surge speriamo che sia quello che segni la fase d'equilibrio dei sommovimenti sociali e politici, che ancora agitano il mondo e in cui i popoli tutti, uniti dai vincoli inscindibili di una concordia feconda, più fidenti nelle proprie forze, più

Noi e gli Alleati

La partenza del Presidente del Consiglio per Londra e Parigi ha dato luogo ai più disparati commenti della stampa. Dalla espressione delle maggiori speranze si discende fino al più completo scoraggiamento. Vi ha persino chi propugna la tesi dell'astensione. L'on. Nitti — secondo questi consiglieri — non doveva andare. Il coro è così disarmonico che qualche giornale ufficioso ne trae argomento per un tentativo di anticipata salvazione. «Come volete — si dice — che il capo del governo ottenga qualche cosa, se ha dietro di sé una opinione pubblica tanto discorde e stonata?»

C'è del vero in questa osservazione. Lo sappiamo a nostre spese, perchè la forza ed il prestigio onde sono circondati Lloyd George e Clemenceau deriva dall'essere e dal sentirsi essi gli esponenti della immensa maggioranza dei propri concittadini.

Invece l'on. Nitti si sente rappresentante di una opinione pubblica incerta e disorientata e di una Camera elettiva in cui sono 156 socialisti ufficiali e 100 cattolici, che devono il loro successo elettorale soprattutto alla sconfessione della guerra e della svalutazione della vittoria.

Quale forza può avere in simile situazione?

Noi siamo assai male trattati dagli Alleati. La brutalità del signor Clemenceau, che non soltanto disconosce i nostri diritti ma elogia i lugoslavi, come uomini della prima ora, è inesplicabile e deplorabile. La supina rassegnazione dell'Inghilterra ai voleri di Wilson — malgrado la fiera opposizione che questi trova nel Senato Americano — si spiega soltanto col *do ut des* contrattato il giorno, in cui la libertà dei mari (uno dei capisaldi del wilsonianismo) fu sacrificata nei convegni anglo-americani di Londra. E noi abbiamo ben ragione di dolerci degli Alleati, e della Francia innanzi tutto, che salvammo colla neutralità, che risolvammo con l'entrata in guerra, cui preparammo il trionfo con Vittorio Veneto.

Abbiamo il diritto di dolerci aspramente.

Ma non saremmo interamente sinceri se le doglianze contro gli altri non accompagnassimo con un esame di coscienza nostro.

Per quanto abbiamo noi stessi contribuito a creare questo stato di cose?

L'esame di coscienza è un po' lungo in verità perchè risale ai primordi della guerra e delle trattative diplomatiche. Unico patto costituito per l'entrata in guerra il famoso «patto di Londra», monco ed incompleto così nella parte economica come nella diplomatica.

Poniamo che sia stato il meglio che noi abbiamo potuto ottenere. Ma quando mancò la Russia che cosa abbiamo fatto noi per far rivedere il patto? Quando l'America intervenne, che cosa è stato fatto per ottenerne l'adesione? Nulla, mai nulla.

Noi siamo rimasti attaccati a quel patto feticisticamente, con cieca tenacia.

Ci siamo rimasti attaccati anche quando la nostra politica ondeggiava fra opposte correnti dando di noi agli alleati un ben singolare spettacolo. Invero giova non dimenticare che quando dopo Caporetto l'on. Orlando raccolse il potere dalle stanche mani dell'on. Boselli, egli mantenne bensì l'on. Sonnino alla Consulta, ma iniziò una politica tutta sua di accordi con gli Slavi. Allora Trumbic fu bensì ricevuto dal re e dall'on. Orlando ma non dall'on. Sonnino. Giacchè allora in Italia accadde questo di eccezionale e di assurdo: che l'on. Orlando faceva la sua politica; che un'altra politica sua faceva l'on. Sonnino; che altrettanto facevano l'on. Torre, l'on. Ruffini, l'on. Canepa ciascuno per proprio conto e tutti più o meno con il proposito di fiancheggiare l'azione del governo. Il che non giovava certo alla chiarezza e alla saldezza dei nostri propositi, mentre in cospetto agli alleati ed associati ci faceva discendere al livello di una potenza balcanica. Onde coloro che avevano occasione di incontrarsi con personalità alleate anche di primissima linea si sentivano chiedere sbigottendo: «ma si può sapere che cosa volete?»

Onde il paese assisteva ad eccessi di ogni genere così nelle richieste come nelle concessioni e sapeva vagamente che sopra accanto contro il patto di Londra e l'azione del ministero degli esteri vi erano altri patti ed altre azioni di marca più o meno ufficiale, che portavano sì le firme di persone irresponsabili costituzionalmente ma che dovevano poi un giorno avere il loro peso nella valutazione delle aspirazioni nazionali in rispondenza alla coscienza del paese.

Questa enorme confusione culminò poi dolorosamente e nefastamente nell'azione della nostra delegazione a Parigi dove ciascuno agiva per proprio conto, l'on. Sonnino chiuso in sé e intrattabile, l'on. Orlando espansivo ed ottimista brillante ed imponderabile.

Chi non ricorda il ritorno da Parigi per la questione di Fiume, i discorsi di Orlando e di Diaz (triste esempio che gettò i primi germi della indisciplina da cui venne l'episodio di Ronchi) e lo sfrenarsi allora delle richieste dello stampa patriottarda, tollerata, forse favorita dal governo? Patto di Londra e Fiume;

sicuri dei propri destini, perchè finalmente sovrani delle forme della vita pubblica, inizino un'era di fervido lavoro e di serene opere civili.

A noi repubblicani un nobile compito spetta: perseverare nella nostra diuturna lotta, nella nostra inesausta battaglia, affinché la nostra rossa bandiera s'innalzi sempre più fiera anche tra i soffi di tempeste oscure, affinché la nostra purissima fede - segnacolo sempre nei tempi di libertà e d'ardimento - mantenga le gloriose tradizioni del passato antico e recente, e si traduca nella realtà più spediata, per il bene del mondo.

DOPO IL CONGRESSO

La C. E. nominata dal Congresso Nazionale del P. R. I. ha tenuto la sua prima riunione ed ha comunicato alla stampa un sintetico riassunto del lavoro compiuto.

E' di questo che noi vogliamo parlare, perchè se è vero che l'alba è indice di quel che sarà la giornata, le prime deliberazioni ci diranno quel che sarà l'opera a venire degli organi che dirigono il partito.

Diciamo dunque subito che l'alba non è chiara; anzi si mostra alquanto brumosa, così da non lasciarci scorgere nitidamente i contorni delle cose.

Premettiamo una confessione. Noi non siamo fra coloro che credono che dai congressi derivino nuove o più energiche forme di vita ai partiti.

Ciò può anche accadere. Ma in questo caso bisogna che essi siano una cosa ben diversa da quel che fu il recente nostro congresso.

Nel quale la miglior parte del tempo fu dedicata a discutere una questione di persone senza che si osasse affrontare il punto fondamentale, che era se esse dovevano restare nel partito od esserne allontanate; e dove parve che nessuno - salvo il Ghisleri che parlò da uomo di studio e di pensiero, quale egli è - si avvedesse dei formidabili problemi, che affaticano tutta intera l'umanità.

Ma se pure una qualche illusione avessimo nutrita, oggi anche questa svanirebbe (scriviamo queste parole con un senso di amarezza e con l'augurio di farne presto ammenda).

Vediamo le prime deliberazioni della C. E. Si doveva provvedere al segretariato politico del partito. Come si è provveduto? Nominando tre segretari: il Casalini, il Gaudenzi, il Gibelli.

Di essi, il Gaudenzi risiede a Forlì dove è sindaco e capo del partito; il Gibelli risiede a Milano, dove, poi che durante la guerra è stato combattente e non pescatore, deve esercitare la professione per vivere. Che cosa potranno fare come segretari il Gaudenzi e il Gibelli in queste condizioni? Lo chiediamo perchè non pensiamo si siano voluti creare tre segretariati: a Roma, a Forlì e a Milano; giacchè in tal caso dovremmo farci due altre domande: prima: e i mezzi?; seconda: e il lavoro dei tre chi lo armonizza e raccoglie? Di fatto, quindi, resterà segretario Casalini.

Noi non abbiamo col Casalini alcuna questione personale e contro di lui non ci muove alcuna diffidenza. Riconosciamo che delle molte critiche mosse alla sua azione nel Congresso alcune erano ingiuste, altre potevano essere legittime. Ma gli si doveva tener conto dei tempi procellosi in cui ha svolta la sua azione. E d'altra parte solo chi non fa, non falla.

Però c'è un dilemma che oggi, per il deliberato della C. E., si impone: o la C. E. aveva fiducia in Casalini e doveva lasciarlo al suo posto o questa fiducia non c'era e doveva sostituirlo. Invece la C. E. gli pone accanto Gaudenzi e Gibelli, quasi in funzione di sorveglianti e fa nascere quel senso di diffidenza, che essa mostra di non avere dal momento che lo lascia di fatto come prima al suo ufficio.

Non è tutto. La C. E. non ha pensato

che le responsabilità frazionarie e spezzettate finiscono sempre alla irresponsabilità collettiva.

Noi vogliamo credere che tutto andrà per l'avvenire benissimo in seno al partito. Ma se ad un nuovo congresso si dovessero riudire critiche ed attacchi, chi avrebbe la responsabilità delle deficienze e degli errori? Il partito sarà posto in questo caso in una singolare condizione: o travolgere col segretario i due sorveglianti, colpendo due fra le più cospicue personalità del partito, che per la loro lontananza da Roma non avrebbero forse che una lievissima responsabilità - o assolvere tutti... per ricominciare da capo.

Vorremmo - rispettiamo - essere cattivi profeti e dopo questa critica dover tutte lodare le deliberazioni prese dalla C. E.

Ma non ci è possibile senza cadere in contraddizione con noi stessi e con quel che scrivevamo nel numero ultimo del Popolano.

La C. E. ha fatto voti per la «Costituente» e per la «Riforma statutaria». Ora o noi ci inganniamo o fra i due voti c'è una contraddizione sostanziale. «Costituente» vuol dire patto nazionale nuovo discusso ed approvato da una speciale assemblea che ha poteri ad hoc. «Riforma statutaria» significa modificazione dell'attuale carta costituzionale. Ma questa adagio adagio è divenuto o sta divenendo un crivello dacché gli strappi la vengono lacerando da ogni parte. La C. E. non si è forse posta questa domanda: «è riformabile lo statuto?». Se se la fosse posta, avrebbe dovuto concludere che è riformabile a patto di modificarlo in tutta la sua struttura cioè a patto di fare uno statuto nuovo. Allora la Costituente.

Ma noi abbiamo un dubbio, che vogliamo esprimere. C'è che alla C. E. sia sfug-

giato quello che è, per noi, il punto o almeno uno dei punti sostanziali di una riforma dei nostri ordinamenti statali: «la creazione delle assemblee legislative nazionali».

Infatti la C. E. ha fatto un voto per il decentramento amministrativo che è - lo abbiamo dimostrato nell'ultimo numero di questo giornale - cosa assai diversa dall'autonomia regionale ed è concesso oggimai superato.

Decentramento significa delega di parte delle facoltà del potere centrale alle amministrazioni locali. Autonomia regionale vuol dire spogliazione del governo centrale di tutti i poteri che non hanno riferimento alla vita nazionale ed esercizio libero di questi poteri da parte delle assemblee locali.

Vi ha una connessione fra le deliberazioni della C. E. per la riforma statutaria e per il decentramento?

Amiamo credere - anzi siamo certi di no. Ma il dubbio potrebbe pur sorgere.

E questo dubbio e gli onesti rilievi, che le prime deliberazioni della C. E. richiamano alla nostra mente repubblicana, abbiamo voluto sinceramente esporre, perchè vorremmo che dalla riunione del Comitato Centrale fissata per il 18 gennaio venisse quella parola alta, che dopo la guerra abbiamo invano aspettata, che il Congresso - salvo nel discorso Ghisleri e in qualche altro spunto - non ha saputo dirci e che forse ancor oggi può avere una larga ripercussione nel paese, che sente che la guerra ha determinato anche da noi una crisi di regime, che prima o poi dovrà manifestarsi e che non dovrebbe trovare impreparato quel partito, che, quando ogni fede pareva spenta, ha saputo mantenere viva una luce ideale, verso cui oggi tutti si volgono.

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Commissione Esecutiva

Alle Federazioni, alle Sezioni, agli Amici!

Questa Commissione assumendo l'incarico che il Congresso Nazionale le conferiva, di dirigere il Partito, sente il dovere d'indirizzare a tutti una franca e sincera parola e di tracciare la linea del lavoro che si propone di svolgere per l'applicazione di quelle direttive che il Congresso stesso così chiaramente fissava.

Il contrasto attraverso il quale avvenne la elezione della C. E. non deve lasciare equivoci e dubbi di sorta. La Commissione eletta non sarebbe degna di permanere un solo istante al proprio posto se non si sentisse in animo di tradurre in pratica con fedeltà, con energia la linea politica che il Congresso Nazionale fissava con l'ordine del giorno Schiavetti, e se non sentisse del pari la necessità di realizzare - con le necessarie collaborazioni del Partito - tutte le deliberazioni del Congresso.

Noi sentiamo che una nuova fase di attività si apre per il Partito Repubblicano. Risolto il problema nazionale, rotti decisamente tutti i rapporti che la soluzione immediata di quel problema imposto dalla guerra esige, l'azione repubblicana deve volgere immediatamente alla soluzione del problema istituzionale, avvalendosi di tutte le forze e di tutte le istituzioni che possono condurre al trionfo della Repubblica.

Nel medesimo tempo la parte Repubblicana, richiamando tutte le sue gloriose tradizioni sociali, nonché la sua costante attività in favore delle classi operaie, deve convergere ogni sforzo alla elevazione dei lavoratori mediante un'opera di educazione di organizzazione così che il trionfo del proletariato segni l'avvento di una nuova e più perfetta civiltà.

Ma le idee per essere attuate esigono due cose fondamentali: «disciplina e mezzi». «Disciplina» soprattutto. Se quello che abbiamo esposto è il pensiero del Partito il Partito deve con ogni mezzo secondare gli sforzi della Direzione atti a realizzarlo. Dai deputati al più umile gregario, tutti devono sentire l'imperioso dovere di assog-

gettarsi alle norme ed alle esigenze dell'organizzazione.

In omaggio al deliberato del Congresso la Commissione Esecutiva ha nominato tre segretari politici e determinerà i suoi rapporti col Gruppo parlamentare a mezzo di apposito regolamento. Federazioni e giornali, come sezioni e singoli individui, dovranno agire unicamente in base alle direttive stabilite dal Congresso e secondo le istruzioni della Commissione Esecutiva.

Per i mezzi la Commissione Esecutiva ha nominato una Commissione di Finanza che ha sede in Roma e che ordinerà e regolerà lo svolgimento amministrativo dei vari organi centrali.

La Commissione Esecutiva sente impetuosa la necessità di risolvere il problema del giornale quotidiano. Molti problemi di ordine pratico oltre che di ordine politico, sarebbero risolti con la creazione del quotidiano repubblicano. La C. E. farà quindi ogni sforzo perchè il quotidiano sorga e si affermi; bisognerà però che il Partito risponda con esattezza e rapidità ai provvedimenti finanziari che il Congresso a stabiliti.

All'opera dunque. Ciascuno al proprio posto, ciascuno faccia il proprio dovere. Se questo appello non cadrà invano la C. E. sente di poter affermare che il Partito nostro, riprendendo la sua marcia dopo aver assolto i più gloriosi compiti, è destinato a nuove affermazioni di attività vittoriosa per il trionfo delle idealità repubblicane.

Roma, 1 Gennaio 1920.

Per la Commissione Esecutiva
Giuseppe Gaudenzi - Mario Gibelli - Armando Casalini

Repubblicani!

Loggete e diffondete il
"Popolano",
altiere della nostra idea, difensore degli interessi dei lavoratori.

I comuni (socialisti) di Bologna e di Milano - seguiti dopo da tutte le organizzazioni del partito socialista, Confederazione del Lavoro compresa - si sono fatti iniziatori di un'opera di soccorso ai bambini di Vienna, ed hanno istituite colonie risanatrici nella riviera, nelle campagne e nelle città della nostra Italia.

Non neghiamo - perchè lo spirito di parte non ci toglie il senso della lealtà politica - che la filantropia iniziativa, considerata da per sé stessa, è un nobile atto di solidarietà e di civile fratellanza.

Le condizioni alimentari e sanitarie della capitale austriaca sono infatti delle più angosciose, e i piccoli bimbi innocenti cadono mettetuti dal travaglio del male che incalza, soccombono alle lunghe sofferenze e agli atroci dolori.

Ma noi repubblicani, che in tutta la nostra storia politica - abbiamo l'orgoglio di dirlo - non abbiamo mai smentite le nostre tradizioni di generosità e d'affetto per chi è debole e soffre, davanti all'insolito e troppo fervido interessamento dei socialisti italiani per i bimbi di Vienna, siamo indotti ad esprimere liberamente il nostro pensiero.

Per quale strana ragione - ci sia lecito chiedere - il partito socialista italiano, che con tanta cordiale premura accorre in soccorso dei piccoli sofferenti di Vienna, si è sempre rifiutato d'interessarsi delle numerose iniziative filantropiche che sono sorte e che ancora esistono nel nostro paese per lenire le sofferenze e i dolori dei bambini d'Italia, degli orfani di guerra, delle vedove, dei profughi, dei richiamati, non ha mai voluto cooperare alle utili opere di civile beneficenza che si sono svolte durante la guerra?

L'essere ostili alla guerra poteva forse giustificare il disinteresse per i dolori, i sacrifici e i lutti che essa apportava, e avvalorare soltanto l'opera di demolizione e di critica che i socialisti facevano?

Non erano e non sono forse bimbi del mondo, i piccoli figli dei nostri caduti, dei nostri richiamati, dei nostri reduci? non erano cittadini della Umanità i fanciulli, i vecchi, le donne delle terre invase e ora liberate e redente, i quali quando l'oscura bufera della disfatta passò inferendo sulle loro case, dovettero andare ramminghi per le altre terre ospitate della patria, a chiedere il tozzo di pane ed a ricevere aiuto e conforto?

E non vi sono ancora, oggi, dei lutti, dei dolori, delle sofferenze innumerevoli da lenire e da riparare nel nostro paese? Va bene: i bimbi di Vienna saranno ancor più bisognosi, ma perchè ad essi soltanto rivolgere la propria assistenza, con la facile e inumana scusa che per i nostri deve pensare la borghesia che ha voluto la guerra, e limitarsi a deplorare l'incapacità di questa e del governo, senza far nulla per porvi riparo?

E poi, se internazionalisti sul serio i socialisti dicono di essere, perchè non ascoltano, sempre in ogni tempo e vicenda, la voce d'aiuto che sorse da altri popoli aggrediti e percosi?

Perchè i socialisti furono interamente sordi al grido disperato che venne dal Belgio invaso e straziato, non soltanto nei giorni della brutale aggressione, ma durante tutta l'abbietta dominazione germanica?

Perchè l'Avanti! che ora tanto s'adopra per i bimbi di Vienna, si rifiutò perfino di pubblicare, nel dicembre del 1917, lo straziante appello col quale il Belgio elevava solenne protesta, davanti al mondo civile, per le inique deportazioni di donne, di fanciulli, e di vecchi in Germania ove venivano sottoposti ai lavori più duri e alle privazioni più gravi?

E' per questi interrogativi, e per altri che si potrebbero aggiungere, che l'iniziativa socialista fa sorgere i più giustificati dubbi.

Da parte nostra, non avremo certamente alcun atto che possa essere equivocamente interpretato su questo delicato argomento, ma abbiamo creduto però nostro dovere di esprimere il nostro pensiero liberamente, perchè ci sembra che i socialisti, nella iniziativa per i bimbi di Vienna, siano stati guidati, più che da vero sentimento d'umanità e di carità fraterna, dall'interesse di un'abile speculazione politica.

CAMERA DEL LAVORO

Sciopero Minatori

Diamo conto complessivamente dei contributi versati alla Camera del Lavoro dalle Leghe a favore dei lavoratori della miniera di Formignano e Busca in sciopero.

Circolo Repubblicano «G. Bovio» S. Carlo di Rov. la somma di L. 50, Lega Braccianti di S. Carlo di Rov. l. 50, Lega salariati scuola agraria Cesena, l. 34, Lega lavoratori calzolari Cesena, l. 50, Lega minatori Boratella III Montecchiesio, l. 150, Camera del Lavoro di Cesena, l. 200, Lega Braccianti di S. Cristoforo, l. 10, Lega fabbri del Forese, l. 20, Lega braccianti di S. Egidio, l. 50, Lega braccianti di Case Finali, l. 30, Lega zolfatai «Camera del Lavoro Pesaro», l. 100, Lega zolfatai Cesena, (1. versamento) l. 150, (2. versamento) l. 50, Lega muratori Cesena (1. versamento) l. 31, Lega braccianti Via Stivaloni l. 14, Lega elettricisti Cesena l. 50, Federazione braccianti del Circondario di Cesena l. 300, Cooperativa muratori Borello l. 100, Lega muratori Cesena (2. versamento) l. 186, Lega braccianti Capuanauguzzo l. 19, Cooperativa cementisti Cesena l. 20, Lega braccianti Case Missiroli l. 10, Circolo Repubblicano Bagnarola 2. l. 15, Lega minatori Perticara l. 201.30, Lega Zolfatai Bellisio (Marche) l. 250.20, Lega Birocciai Case Missiroli l. 8, Lega Braccianti Bagnarola 2 l. 13.05, Lega Contadini Callisese l. 50, Lega Braccianti Tipano l. 27.30, Lega Braccianti S. Martino in Fiume l. 20, Lega Braccianti Savignano Romagna l. 50, Lega Lavoranti Fornai Cesena l. 40, Lega Fornai Cesena l. 36, Lega Braccianti S. Vittore l. 1. 33.50, Lega Braccianti Ronta l. 1. 40, Dagli operai della ditta Guelfi Gatteo l. 18, Lega lavoratori Macellai Cesena l. 10, Lega Braccianti Montiano l. 43.30. Totale L. 2529.65.

All'ultimo momento giunge la notizia che fra la Lega Minatori di Formignano e la Ditta «Montecatini», è stato possibile raggiungere un accordo.

Lo sciopero che con compattezza veramente encomiabile, è durato tutto il mese di dicembre, è venuto quindi a cessare. A quasi tutte le categorie dei cottimisti e giornalieri della miniera venivano accordati parziali aumenti.

La ripresa del lavoro da parte degli operai è stato subordinata all'impegno assunto dalla Ditta di sottoporre all'esame di una Commissione operaia i dati riferentesi alla potenzialità redditizia della miniera di Formignano e Busca. I minatori dal canto loro si sono dichiarati pronti di assumere direttamente la gestione generale della miniera.

La Camera del lavoro plaude alla bella prova di solidarietà offerta dai forti lavoratori di Formignano e si augura che abbiano a perseverare sulla via intrapresa.

La sottoscrizione aperta a favore degli scioperanti, cessata la lotta, s'intende chiusa. Nel prossimo numero pubblicheremo quegli ulteriori versamenti che ci verranno fatti.

Le Leghe ritardatarie sono pregate di fare il loro dovere.

Convegno Interregionale Zolfatai (Miniere Raffinerie) di Romagna e Marche

Domenica scorsa 28 corr. ebbe luogo nella sede della Camera del Lavoro, in Cesena, il Convegno della Federazione Interregionale dei Zolfatai, Romagna e Marche.

Erano largamente rappresentate le Leghe Minatori di Perticara (Montefeltro), Bellisio, Cafabri (Marche) di Formignano, Montecchiesio, Boratella 3, Valdinoci (Romagna) Aderente la Lega Minatori di Campitello. I zolfatai Raffinatori di Cesena e la Lega Birocciai trasporti Società «Montecatini», in complesso il numero degli organizzati aderenti alla Federazione superano attualmente i duemila.

Consalvi di Bellisio riferì ampiamente sullo sviluppo dell'organizzazione marchigiana ed espresse il desiderio che ognuna più saldi si rendano i vincoli di solidarietà fra i lavoratori zolfatai delle Marche e della Romagna.

Il Segretario della Federazione Interregionale, Bartolini, riferì ampiamente sugli scopi della Federazione; mostrò come fosse necessario una maggiore coesione ed una base unitaria nei movimenti economici.

Rivendicò alla Federazione il diritto di decidere sull'azione da seguirsi per l'avvenire.

Unanime e concorde si manifestò su questo argomento il pensiero dei convenuti. Fece seguito una esauriente esposizione dei rappresentanti in merito ai contratti di lavoro dei diversi cantieri minerari e di raffinazione.

Le varie leghe rappresentate restarono impegnate di comunicare alla Federazione quanto può interessare loro per la propaganda e l'organizzazione.

Al Comitato Federale restò il compito di studiare la base dei salari e dei contratti a cottimo.

La Federazione s'impegnò di dare il proprio appoggio ai compagni di Formignano in sciopero.

A far parte del Comitato vennero chiamati i compagni Fabbri Michele, Ronchi Pietro, Passerini Armando, Domeniconi Egidio, Fabbri Arturo ed Armando Bartolini Segretario.

Sottoscrizione a favore dei Metallurgici

Con l'ultimo versamento fatto in dicembre dagli impiegati Opere Pie di Cesena, in L. 158, e dai Minatori di Formignano in L. 25, (3. versamento) la sottoscrizione promossa dalla Confederazione Generale del Lavoro e curata dalla nostra Camera del Lavoro, a favore dei metallurgici si è chiusa con L. 5297,50. Somma che è stata trasmessa regolarmente.

Nella federazione Contadini

Attivissimo si svolge il lavoro nella Federazione Contadini. Nonostante le opposizioni e le inframmettiture di oscuri politici che tentano trapiantare qui nel nostro territorio la mala pianta delle Leghe autonome, le nostre organizzazioni contadine si sviluppano accrescendo di numero.

Nel nostro Comune contiamo circa 40 sezioni e nei territori di Gambettola, Longiano, Roncofreddo, Roversano, Sogliano Rubicone e Borghi, il movimento ha già preso solide basi.

Attorno alla bandiera della Camera del Lavoro si raccolgono le forze vive dei nostri contadini sorretti dalla fiducia e dalla solidarietà delle nostre 200 leghe di braccianti e dalle altre 75 fra gli operai di mestiere.

Questo sia detto con senso di legittimo orgoglio per noi che continuamo a dare disinteressatamente il nostro appoggio alle classi agricole, e come ammonimento a quanti tentassero spezzare la compagine del proletariato.

Propaganda e comizi

Il giorno 26 dicembre, il segretario Camerale, Bartolini, invitato dai lavoratori di Montiano, parlò davanti ad un affollatissimo pubblico a Montiano stesso trattando dell'assillante problema della disoccupazione.

Riuscitissime riunioni di contadini sono state tenute a Case Finali ed a Sette Crociari. Pubbliche conferenze sono state tenute a S. Carlo di Roversano e recentemente a Gambettola. Ovunque il Segretario della Federazione Contadini, Bartolini, trattò dell'organizzazione dei contadini e della riforma dei patti coloniali, ascoltato con interesse vivissimo da una folla numerosa dei lavoratori della terra.

Voci del pubblico

A proposito di calmieri

La Camera del Lavoro ha pubblicato un manifesto invitando tutti gli organizzati a rispettare e far rispettare i calmieri.

Niente di più giusto e ben pensato; ma chi a letto quel manifesto? Pochissimi. Chi si cura dei calmieri? Nessuno.

Il calmieze è diventato una turlupatura ed un prendere in giro guardie e autorità.

Secondo il mio modesto avviso è inutile invitare a voler far rispettare ciò che viene violato da tutti e pubblicamente.

Ne volete una prova?

Trovate fra le persone che vanno a comprar carne quante siano quelle che la pagano L. 5,70 al Kg. come da calmieze e

quante invece quelle che la pagano L. 6! e mentre pagate in più, interrogate il macellaio e vi risponde che il calmieze non è cambiato, ma che il prezzo lo fa lui e se insistete per pagare il giusto, il giorno dopo non vi serve più.

Poveri macellai! Guadagnano troppo poco vendendo l'agnello a L. 8,50 il Kg. in barba a Fiorini e suoi agenti. Non basta: è notorio che il governo a sospeso la tassa sui tessuti di seta; provatevi a entrare in un negozio per acquistare di tali generi e vi sentirete dire subito «è aumentato per tassa governativa».

In quanto poi all'olio di oliva non ne trovate un etto neppure se vi abbisognasse per salvarvi da certa morte; eppure nei caffè, in piazza, dappertutto, si ascolta e si dice: il tale a avuto l'olio da Tizio a lire ... 17 il Kg. e non solo non si denuncia e compratore e rivenditore ma si tace.

Tutto ciò non è semplicemente vergognoso per non dir di peggio?

Non anno guadagnato abbastanza piccoli e grossi commercianti alle spalle della povera gente?

E per oggi basta.

Per i sussidi

Aiutare e soccorrere le vedove e gli Orfani di Guerra: ecco un obbligo sacrosanto di tutti dal ricco al povero.

A Cesena vi sono diversi Comitati che si interessano continuamente dei bisogni delle vedove e orfani di guerra.

Sussidi mensili vengono distribuiti alle più bisognose e quest'anno per le feste natalizie è stato anche regalato un cestino con carne, pane, dolci e giocattoli per i bimbi piccoli.

L'opera svolta da tutti questi Comitati è lodevole sotto ogni rapporto ma vi è un inconveniente abbastanza grave ed è questo: i comitati non tengono né anno mai avuto alcuna relazione fra di loro e per questo succede che una vedova viene sussidiata nello stesso mese da tre ed anche quattro Comitati mentre altre rimangono senza alcun aiuto.

Non si potrebbero eliminare, d'ora innanzi, questi inconvenienti riunendo tutti questi Comitati prima della distribuzione dei sussidi?

A. P.

Vita Repubblicana

Inaugurazione del nuovo circolo giovanile «Edgardo Macrelli» di Mercato Saraceno

Venerdì 26 corr., coll'intervento dell'on. Comandini, dell'avv. Macrelli e di numerose associazioni repubblicane della Valle del Savio, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo circolo giovanile «E. Macrelli».

La festa che assumeva nell'attuale momento uno speciale significato politico, riuscì ottimamente, sia per grande numero di repubblicani intervenuti, come per la dimostrazione franca, spontanea, sincera fatta all'on. Comandini a conferma della stima e dell'affetto che l'illustre Amico nostro gode fra le nostre masse.

Il lungo corteo ricco di fiammeggianti bandiere e di qualche migliaio di repubblicani, formatosi al viale dei tigli, attraversò il paese fra due fitte ali di cittadini plaudenti, per recarsi al Teatro del Popolo, ove ebbe luogo la cerimonia.

Presentato con acconce e nobili parole da Alvaro Calucci, infaticabile segretario di questo circolo Mazzini, l'on. Comandini intrattene il numerosissimo uditorio sui doveri dei repubblicani in quest'ora grigia, specie dei giovani ed esaltò la meravigliosa figura di Edgardo Macrelli, non solo sui campi del Podgora, ove lasciò, colla fiorente giovinezza un brillante avvenire, ma anche attraverso ai suoi splendidi scritti, alle indimenticabili sue lettere alla madre, da assomigliare a quelle che l'esule Genovese scriveva all'inconsolabile genitrice.

Più volte interrotto da insistenti e prolungati applausi, l'illustre oratore inneggiò al trionfo dei nostri ideali, nei quali ora si incanalano quelle energie socialiste che li hanno tanto e per tanto tempo combattuti.

L'avv. Cino Macrelli, a nome del padre e dei fratelli presenti, porse parole di ringraziamento all'on. Comandini per la felice rievocazione della gloria del fratello Edgardo e al numeroso pubblico inneggiando anch'egli alla prossima realizzazione dei comuni principi.

CONSIGLIO COMUNALE

Pubblichiamo soltanto oggi la cronaca del Consiglio Comunale che, per ragioni di spazio non è potuta comparire precedentemente.

Per mancanza di numero legale la seduta consigliare che doveva aver luogo il 6 Dicembre è stata tenuta Lunedì 15 Dic. alle ore 16 per trattare gli oggetti che seguono:

1. Bilancio preventivo per l'anno 1919 del forno e Molino Comunale e deliberazioni speciali relative. *Approvato.*

2. Bilancio preventivo 1919 per gli spacci Comunali e deliberazioni relative. *Approv.*

3. Modificazioni al regolamento e alla pianta organica degli impiegati e salariati Comunali (2. lettura) *approvato.*

4. Anticipo al personale del Comune sugli aumenti della nuova pianta organica (2. lettura) *approvato.*

5. Sistemazione del torrente Cesuola nell'interno della Città. Costituzione del Consorzio e mutuo (e. lettura) *approvato.*

6. Contributo di L. 1000 al Comitato Cittadino pro spettacoli, a beneficio della Sezione mutilati e invalidi di guerra (2. lettura) *approvato.*

7. Contributo ai daneggiati del terremoto nella Romagna - Toscana (2. lettura) *approvato.*

8. Acquisto di carri automobili per i trasporti Comunali. Mutuo con la Cassa di Risparmio di Cesena (2. lettura) *approvato.*

9. Restauri ai locali nel fabbricato di S. Agostino. Ratifica della deliberazione di Giunta 21-10-1919 N. 796. *approvato.*

10. Mutuo di lire 8700 con l'am.m.ne della Cassa D. D. e P. P. per l'impianto di pesa pubblica a Borello. *approvato.*

11. Mutuo di lire 27100 con l'amministrazione della D. D. e P. P. per l'ampliamento e la sistemazione dei Cimiteri a Borello e a Lizzano. *approvato.*

12. Mutuo di lire 34000 con la cassa predetta per l'esecuzione dei lavori di copertura del fosso a levante di Borgo Cavour, del fosso in Subb. Saffi, del fognone fra la via Carbonari e la muratura di porta Comandini, per la costruzione di latrine pubbliche a Borello e per la sistemazione del torrente Cesuola. *approvato.*

13. Mutuo con la Cassa D. D. e P. P. per lire 689600 per i lavori di prosecuzione da via Bovio a Case Finali, della via Turchi al piano regolatore, apertura della via Brachi, per la sistemazione delle strade di Luzzana, e l'ampliamento della strada di circunvallazione fra le porte Cavallotti e Valzanina. *approvato.*

14. Mutuo con lo stesso Istituto per la somma di L. 46700 per i restauri occorsi ai fabbricati scolastici del palazzo Guidi, di palazzo Bufalini e alla R. Scuola Industriale *approvato.*

15. Mutuo di lire 1,456,100 per la costruzione di edifici scolastici nel forese e per i lavori di sopraelevazione del locale Carducci. *approvato.*

16. Vendita di terreno in viale Bovio a Tondi Luigi e Gabanini Pietro per uso industriale. *approvato.*

17. Vendita di terreno in viale Bovio per uso industriale a Maraldi Angelo. *appr.*

18. Vendita di terreno in viale Bovio per uso industriale alla Società autotrasporti Romagna Montefeltro e per essa a Battinelli Agostino. *approvato.*

19. Domanda di soppressione della viottola che mette in comunicazione la strada vicinale Casali con la vicinale Ghini. *appr.*

All'ordine del giorno suddetto furono aggiunti i seguenti oggetti da deliberarsi in seconda lettura:

20. Ratifica di N. 60 deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta intese a provvedere alla disoccupazione operaia, alla costruzione di strade edifici scolastici, lavori a fabbricati Comunali, miglioramenti al personale, servizio di cassa, indennizzo di caro viveri ecc. *approvato.*

21. Contributo del Comune di Cesena a favore della R. Scuola pratica di agricoltura nella somma annua di L. 5000. *approvato.*

22. Mutuo di L. 48545 per la costruzione dell'edificio scolastico a Calisese. *approvato.*

23. Concorso interno fra i medici del Comune per tre condotte vacanti. *approvato.*

24. Nomina della Commissione esaminatrice del Concorso al posto di vice segretario Capo e al posto di Capo ufficio di Stato Civile. *approvato.*

Seduta Segreta

25. Incarico per l'insegnamento in materie diverse, alla Scuola Normale femminile per l'anno 1919-1920. *approvato.*

26. Sostituzione provvisoria del Segretario Capo del Municipio. *approvato.*

CRONACA CESENATE

Domenica 11 corrente, alle ore 15, nel Teatro Comunale, avrà luogo l'inaugurazione del circolo giovanile "FRANCESCO RISMONDO", con discorso dell'avv.

GIOVANNI MAGRASSI.

I repubblicani intervengano numerosi e i circoli siano rappresentati con bandiere.

Teatro Verdi.

La compagnia d'operette «S. Marco» continua lo svolgimento del suo repertorio, sempre seguita con interesse dal nostro pubblico.

Applauditissimi, ogni sera, la sig. Frumento, l'arguto direttore della compagnia P. P. Mello, il tenore Torricini, il brillante Gianni e gli altri artisti.

Altre interessanti operette, dopo quelle già rappresentate e ammirate, faranno seguito nelle prossime sere.

Un manifesto della Sezione mutilati e Invalidi di guerra

La locale Sezione Mutilati, in occasione del Capo d'Anno, ha pubblicato un manifesto che soltanto ora ci è possibile riprodurre, in cui si diceva:

Cittadini!

Si avvicinano le feste per l'anno nuovo. E' desidero che in tale ricorrenza il nostro pensiero vada con riverente gratitudine alla memoria dei nostri fratelli che non sono tornati; né dalla trincea, né dai campi di prigionia squallidi; e che in questi giorni tutte le anime nostre si raccolgono nella pace operosa delle nostre case, rammentando sotto l'ala benedice della famiglia, i vincoli nuovi di affetto che legano l'un l'altra tutte le vittime della guerra combattuta, in una più grande famiglia. L'augurio che la sezione invia ai propri soci quest'anno augurio che essa vuole espresso anche alla cittadinanza, non è porto più in nome soltanto della grande famiglia degli invalidi di guerra italiani; sebbene nel nome della Federazione internazionale fra mutilati e invalidi di guerra, costituitasi nell'ottobre p. p. a Roma per iniziativa della nostra Associazione.

L'affermazione che noi avevamo posta come pregiudiziale, nel nostro programma ed è uscita dal campo delle promesse teoriche ed è divenuta realtà. Aliena come sempre da ogni sistema reclamistico, la nostra Associazione ha anche quest'anno lavorato, in silenzio, ed ha raggiunto nel campo internazionale con pieno successo, gli scopi che si era proposti. «Il patto del sacrificio» non è più una aspirazione o una promessa, ma è un fatto compiuto». Gli invalidi di guerra di Francia, del Belgio, della Germania, si sono uniti agli invalidi di guerra italiani, in un organismo internazionale, che vivente condanna della barbarie della guerra, luminoso ammonimento per l'avvenire, sarà il più sicuro presidio della pace fra i popoli.

La costituzione della Federazione Internazionale che ha segnato un successo della nostra Associazione che se ne fece iniziatrice e ne è divenuta il centro, non vuole essere soltanto una affermazione morale: ma sarà una costruzione di difesa anche nel campo economico, dalla quale potrà discendere gran copia di bene per noi per i nostri fratelli d'oltre Alpe.

Noi tendiamo ad una legislazione uguagliatrice di ogni Stato verso gli invalidi di guerra. appartenano essi a Nazioni povere da Nazioni ricche, a paesi vincitori o a paesi vinti: questo perchè, come tante volte abbiamo affermato, noi non abbiamo combattuto per odio contro nessuno, ma per amore di giustizia. Perchè al di fuori e al disopra di tutte le scuole politiche, noi dobbiamo rimanere uniti per una azione nostra. Noi non siamo un partito; ma siamo una classe, abbiamo dei bisogni tutti nostri particolari; abbiamo con noi della gente che non può più attendere a nessun lavoro e che può fidare solamente nella solidarietà dei propri compagni di sventura.

Si succederanno i partiti al potere: cambieranno forse anche le istituzioni; quelle che

non cambiano sono le nostre sventure; quelle che non mutano sono le nostre debolezze fisiche; la nostra forza e la garanzia del nostro domani può essere soltanto nella nostra unione.

Il Consiglio Direttivo

Atto encomiabile

Il Consiglio Direttivo della Sezione Mutilati e Invalidi di guerra; addita alla cittadinanza un atto fraterno compiuto da un socio, cieco di guerra. La bimba Rina figlia del cieco di guerra Benini Ottavio abitante in via Emilia N. 42 - ha trovato un portafoglio, contenente un congedo militare e lire 18, e il padre stesso è venuto alla sezione a restituire tutto. Il militare è già stato avvisato. Questo esempio merita il plauso più sincero anche della cittadinanza.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Cesenatico Brutale aggressione.

La degenerazione politica si ripete nei suoi episodi brutali.

La sera del 26 dicembre dopo un alterco avvenuto in un'osteria in frazione di Borella (vicino a Villalta) placato senza conseguenze, un nostro amico se ne ritornava solo a casa per una via di campagna, quando fu brigantemente aggredito da sette o otto individui appostati per compiere questa coraggiosa azione. Preso alla sprovvista e assalito con maestria da malvivente il nostro amico è stato bastonato, impossibilitato ad una qualsiasi difesa.

L'odioso fatto ha destato impressione nel vicinato ed è generalmente biasimato.

Chi conosce l'atmosfera di questi luoghi, eccitata da recenti avvenimenti sempre per fanatiche provocazioni socialiste, non può non vedere come questi fatti possono portare conseguenze ancor più dolorose.

E per tanto sorge impellente per i capi socialisti, non solo come tali ma anche come uomini civili di reprimere questi istituti briganteschi di certi gregari nocivi alla società. Da parte nostra, rispettosi per tutte le idee, rammentiamo ancora una volta che non siamo disposti a tollerare provocazioni e sappiamo agire e reagire.

Per IL POPOLANO

- Pievesestina - Raccolte fra amici di Pievesestina e S. Zaccaria a mezzo Molinari » 8,—
- Cesena - Alcuni repubblicani visitando i compagni del Circolo «E. Valzania» deplorano azione pompieri scioperati. Al battagliero Popolano a mezzo il Piccolo » 12,10
- Ricci Emilio salutando gli amici » 2,—
- Raccolte dopo l'adunanza presieduta dall'on. Comandini » 77,25
- Alcuni amici salutando l'on. Comandini » 5,—
- Siboni Attilio pagando l'abbonamento » 9,75
- Rocchi Giuseppe » 1,—
- Fra amici del Circolo «Pensiero e Azione» salutando l'on. Comandini e l'avv. Macrelli » 5,50
- S. Martino in Fiume - Pasini Pietro bene augurando » 0,50
- S. Egidio - Un gruppo di combattenti dopo una cena, al Popolano » 9,—
- Cesena - Alcuni amici salutando l'on. Comandini a mezzo Ravaoli Antonio » 4,50
- Angeloni Federico » 3,—
- Ronta - Fra amici a mezzo Sama Aristide » 2,—
- S. Giorgio - Il Dott. Zignani salutandogli amici del Popolano » 2,—
- Cesena - Raccolte fra amici dopo un concerto di occasione dato dall'amico Dino Pistocchi » 78,90
- Alcuni amici ringraziando l'amico Pieri Carlo e la fanfara «L'edera» della riuscita della gita repubblicana del giorno 25, augurando buon anno a tutti gli amici e li invitano a raccogliere danari per

- il «Popolano» perchè sia vigile sentinella contro i falsi politicanti rossi e neri » 23,50
 - Camparini Ferruccio pagando l'abb. Romagnoli Sante pag. l'abb. » 0,75
 - Suzzi Aristide pag. l'abb. » 1,—
 - Alcuni amici a mezzo R. Pasini » 3,—
 - Alcuni repubblicani deplorando contegno sussisti che conoscono solo bisogno bambini Vienna mentre trascurarono da veri internazionalisti il bisogno che avevano bambini del Belgio, a mezzo «Piccolo» al Popolano » 2,10
 - Inuovi abbonati del circolo «Giovine Italia» offrono » 5,—
 - Umberto Gatti lieto del risultato del Congresso Nazionale » 1,—
 - Gino Spinelli pagando l'abb. » 2,50
 - Rocchi Giuseppe » 4,—
 - Casetti Ezio salutandoli onorevole Comandini e l'avv. Macrelli » 1,50
 - Battistini Aristodemo salutandoli Comandini e Macrelli e tutti i repubblicani pagando l'abb. » 1,—
 - Magnani Carlo pagando l'abb. » 1,—
 - Piraccini Ugo bene augurando » 1,—
 - I soci del circolo «Giovine Italia» mandano un affettuoso saluto all'on. Comandini ed augurano pel nuovo anno il trionfo della repubblica di Mazzini » 25,75
 - Merloni Giovanni » 5,—
 - Bazzocchi Aristide pagando l'abb. e salutandoli l'on. Comandini » 5,—
 - Mazzoli Francesco pagando l'abb. » 10,—
 - Casali Aldo pagando l'abb. » 10,—
 - Grassi Arturo pagando l'abb. » 10,—
 - Siretti Vincenzo pagando l'abb. » 4,75
 - Guidi Giuseppe bene augurando » 5,—
 - Bocchini Enrico pagando l'abb. » 0,75
 - Un nuovo abbonato » 0,75
 - Sogliano al Rubicone - Raccolte fra amici dopo la conferenza Comandini a Mercato, mercoledì scorso a mezzo G. Lombardini » 6,10
 - Fra amici di Villa Cento e Acquarola salutandogli amici a mezzo Daltri Giuseppe » 6,—
 - Ronta S. Martino e Canuzzo fra amici a mezzo Sama » 4,60
 - S. Egidio - Il circolo «G. Bovio» dopo l'adunanza » 5,—
 - S. Giorgio - Zanzani Aristide pagando l'abb. » 0,75
 - Fra amici » 1,—
 - Pieri Egidio pagando l'abb. » 0,75
 - Ronta e S. Giorgio Fra amici inneggiando alla Repubblica » 2,50
 - Villa Casone Fra amici salutandoli l'avv. Macrelli » 2,00
 - Acquarola - Pieri Carlo pagando l'abbonamento » 0,75
 - Ronia e S. Martino in Fiume Fra amici a mezzo Sama Aristide » 12,20
 - Cesenatico - Gusella Ciriaco pagando l'abbonamento » 5,00
 - Case Finali - Raccolte fra amici del Circolo Giovanile «Guidi Alfeo» a mezzo Valzania Gino » 8,20
 - Osteriaccia - Fra amici avanzo bicchierata » 2,00
 - Osteriaccia - Montanari Guerrino salutandogli amici del «Popolano» » 1,00
 - Gattolino - Brandolini Egidio bene augurando » 1,00
 - Martorano - Malucelli Primo pagando l'abbonamento » 1,00
 - Montiano - Riva Giovanni salutandogli amici del «Popolano» » 1,75
 - S. Carlo - Montalti Leopoldo pagando l'abbonamento » 0,75
 - S. Carlo - Circolo «G. Bovio» dopo l'adunanza bene augurando » 3,50
 - Roma - Dall'Ara Pietro salutandogli amici di Cesena » 5,00
 - Roma - Gentili Emilio pagando l'abbonamento » 5,00
 - Cesenatico - Fra amici inneggiando alla Repubblica a mezzo Cortesi Fulvio » 18,00
 - Cesenatico - Il Circolo Giovanile Repubblicano «Erocle Pirini» pagando l'abbonamento » 0,75
 - S. Mauro in Valle - Biondi Nando pagando l'abbonamento » 2,75
 - Luzzena - Fra amici repubblicani di Luzzena e Formignano salutandogli amici » 1,20
 - Ponte Abadesse - I Circoli riuniti di Rio dell'Eremo, Celincordia e Ponte Abadesse » 7,00
 - Case Castagnoli - Dopo la conferenza Macrelli a mezzo Magnani Pio » 27,45
 - Ronta I. - Gli amici del Circolo «F. Comandini» visitando il Circolo «E. Valzania» di Martorano » 3,—
- Totale L. 482,10

Lo spazio - quantunque allargato - non ci è bastato nemmeno stavolta. Per cui dobbiamo rimandare alcune corrispondenze, una parte del nostro movimento e diverse notizie di cronaca.

CARLO AMADUCCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Modenese

Il dott. Brunaldo Ceccareni
medico-chirurgo
ha aperto l'ambulatorio in
Borgo Cavour 54

Gabinetto-Dentistico
D. P. BRENTI - R. BABINI
Via Roverella N. 1
Aperto il Mercoledì - Sabato - Domenica.

Stadio Tecnico Industriale
TEODORANI PIO LUIGI
Via Carbonari N. 9 - CESENA - Casella Postale N. 3
MATERIALE «DECAUVILLE», d'occasione
MACCHINE UTENSILI d'occasione
ACCESSORI E MATERIALE d'occasione

ALBERGO LEON D'ORO - Cesena
Luce elettrica - Termosifone - Telefono - Bagno - Servizio di ristorante con cucina italiana e francese - Liquoreria - Pasticceria - Vini nazionali ed esteri delle prime marche.
A prezzi convenientissimi, si accettano ordinazioni per pranzi e cene e si cedono sale per banchetti matrimoniali e rinfreschi, in occasione di battesimi, solennità, feste di famiglia, rendez-vous di società.
Si fanno pensioni con libera scelta dei piatti sulla lista del giorno; per famiglie e per i signori Ufficiali, le pensioni si convengono anche per un mese soltanto.
Si accettano prenotazioni per cene dopo i trattenimenti teatrali, senza aumento di prezzi.
Il Direttore conduttore
LUIGI STRADA

SI RENDE NOTO
che in subborgo Cavour n. 95 è stata aperta una nuova OFFICINA MECCANICA dai signori EDOARDO PIRACCINI e CASTORRI.
Sono in vendita biciclette usate tipo militare a prezzi ridotti. Si eseguisce saldature autogene.

LE
TOSSI
si combattono colle
PASTIGLIE
ALBERANI
(MADONNA della SALUTE)
Ogni scatola L. 1.70 tassa compresa
Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna

SOCIETA' ORCHESTRALE CESENATE
iscritta alla Federazione Orchestrale Italiana
Le persone interessate a richiedere professori d'orchestra per spettacoli o trattenimenti pubblici e privati (Opere, Operette, Feste di Ballo, Funzioni Religiose ecc.) sono pregate rivolgersi esclusivamente al recapito della Società sito in Corso Mazzini 9.

VOLETE noleggiare un' AUTO-MOBILE comoda?
Rivolgetevi all' auto-garage
Pollini Giuseppe
sito in Corso Garibaldi N. 23 - CESENA.